

L'OPERAZIONE

MILANO Tra gli obiettivi c'erano tentati alla premier Giorgia Meloni («fascista che perseguita i fascisti») e a Klaus Schwab, economista del World Economic Forum. Nelle intercettazioni, discorsi su sopralluoghi nelle zone di Palazzo Chigi e Montecitorio per studiare un possibile assalto. Dodici persone sono state arrestate ieri in tutta Italia con l'accusa di essere membri del gruppo suprematista e neonazista noto come "Werwolf Division", successivamente denominato "Divisione Nuova Alba" con base a Bologna. Un'associazione che, come hanno reso noto gli inquirenti, persegue i suoi ideali «nella loro espressione più estrema dell'accelerazionismo e basandosi altresì sulla negazione e sull'apologia della Shoah», con lo scopo di un «sovertimento dell'attuale ordinamento per l'instaurazione di uno Stato etico e autoritario incentrato sulla "razza ariana"». A portare alla luce quella che sembrerebbe una vera e propria "cellula organizzata" già in fase operativa e in grado di realizzare attentati anche con le tecniche usate dai cosiddetti lupi solitari jihadisti, è stata l'inchiesta condotta dalla Digos per associazione con finalità di terrorismo, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa, e detenzione illegale di armi. A finire in carcere, anche quelli che secondo le indagini sarebbero stati ai vertici del gruppo: Daniele Trevisani, 37 anni, considerato il «comandante», Andrea Ziosi, coetaneo, chiamato «l'editore» e Salvatore Nicotra, 45 anni, «l'istruttore». Tra i loro compiti vi sarebbero state attività di propaganda e proselitismo e istigazione a compiere azioni violente.

IL PIANO

L'idea di un attentato alla presidente del Consiglio, considerata

Scoperta la rete neonazi: 12 arresti «Pianificavano attentati a Meloni»

►Maxiblitz in tutta Italia contro il gruppo "Werwolf" ►Sequestrati, oltre ai cimeli con i simboli neofascisti, anche coltelli, katane e alcune armi da sparo
«Erano organizzati in grado di realizzare atti eversivi»



Due immagini dell'operazione della Polizia su tutto il territorio nazionale nei confronti di un gruppo suprematista e neonazista



una «traditrice» in quanto «amica di Sion», risalirebbe già al 2023, quando alcuni degli indagati, come si legge dalle intercettazioni agli atti, ne avrebbero parlato per la prima volta. L'obiettivo sarebbe stato, stando a quanto si legge nell'ordinanza, quello di «sovertire l'ordine democratico» e arrivare «alla guer-

ra civile». «C'è un albergo davanti al Parlamento - dicevano in merito al possibile luogo da cui colpire -, da lì puoi sparare dall'alto». Un altro del gruppo, inoltre, in un'altra occasione avrebbe fermato di aver «allenato» cinque persone, «potenzialmente guerriglieri», per compiere l'assalto alla premier. «Trovami un cechi-

no - si legge in un'ulteriore conversazione - e attueremo il tuo piano». Per prepararsi a colpire, stando alle accuse, gli arrestati si dedicavano alla ricerca di persone addestrate, provenienti solitamente da ambienti neonazisti, di armi da acquistare online e istigando altri possibili guerriglieri. Nel corso delle perquisizioni so-

no stati sequestrati, oltre a cimeli e bandiere con simboli nazisti o neofascisti, anche armi da taglio come coltelli e katane e armi da sparo. La piattaforma usata per il reclutamento di «nuovi uomini e donne pronti alla rivoluzione» era principalmente Telegram, dove gli indagati avevano creato gruppi denominati "Werwolf Di-

vision Discussioni" e "Movimento Nuova Alba". Sempre tramite Telegram, inoltre, sarebbe stato reclutato «un palestinese della Werwolf - si legge nell'ordinanza - per costruire qualche piccolo ordigno artigianale».

LE INDAGINI

Ma per perseguire i loro scopi, l'associazione si serviva anche di metodi più tradizionali come incontri dal vivo e attività di volantaggio. L'inchiesta della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e della Direzione centrale della Polizia di Prevenzione ha preso il via nel 2022, quando è comparso un volontario raffigurante un uomo con la cosiddetta "skullmask" e armato. Accanto, nell'immagine, vi era poi il simbolo nazista del sole nero e una citazione dell'estremista di destra Dominique Venner: «Nulla sarà compiuto finché i germi del regime non saranno sradicati fino all'ultima radice. Per questo bisogna distruggere la sua organizzazione politica, abbattere i suoi idoli e i suoi dogmi, eliminare i suoi padroni noti e quelli occulti, e mostrare al popolo come è stato tradito, sfruttato e insozzato. Infine ricostruire».

Federica Zaniboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cellula napoletana, quattro condanne «Minacce al pm: è scattata la scorta»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ha subito minacce nel corso del processo nato grazie al suo lavoro investigativo. È stato al centro di pressioni, in un crescendo di tensione nervosa che ha scandito le fasi dell'intero dibattimento. Ed è per questo motivo che è stata disposta la scorta per il pm Claudio Orazio Onorati, il magistrato che ha indagato contro cellule eversive di stampo suprematista, radicate tra Napoli e Caserta. Una presenza evidente, nell'aula di Corte di Assise, dove ieri si è chiuso il processo a carico dei presunti appartenenti al cosiddetto Ordine di Hagal, proprio nelle stesse ore in cui la Procura di Bologna dava esecuzione a 12 arresti e a 25 perquisizioni per un'altra cellula primatista, questa volta trapiantata nel distretto emiliano. Dunque, un clima di minacce e di tensione, partiamo dalle condanne che sono state pronunciate dinanzi ai giudici della Corte di Assise di Napoli (presidente Cristiano, a latere Scandone).

IL VERDETTO

Si è concluso dunque con quattro condanne nel processo in cui a Napoli erano imputate quattro persone ritenute legate all'associazione sovversiva, di stampo neonazista, negazionista e suprematista conosciuta come Ordine di Hagal. Un processo che ha visto come parte offesa, lo Stato italiano, a dimostrazione del carattere eversivo della condotta sviluppata sul territorio. Conviene ribadire

Un'immagine relativa all'esecuzione delle perquisizioni per le indagini sull'Ordine di Hagal



re un concetto: da una costola di questa inchiesta è nata quella che ha portato agli arresti disposti ieri dal giudice per le indagini preliminari di Bologna. Dunque, il verdetto: la Corte di Assise ha inflitto 5 anni e 6 mesi a Maurizio Ammendola, di 45 anni: difeso da Lidia Mastroianni e Nunzia Amoroso, per lui l'accusa aveva chiesto una condanna a nove anni e sei mesi. Cinque anni e sei mesi anche per Michele Rinaldi (49 anni); 3 anni e 6 mesi per Gianpiero Testa (27), per il quale era stata chiesta una condanna a 9 anni e 6 mesi: difeso dal penalista Gaetano Balice, Testa è stato

scagionato dall'accusa di armi, in relazione al possesso di una pistola. Ma non è tutto: tre anni di reclusione per Massimiliano Mariano (48anni), che è stato assistito dalla penalista Lucia De Santo e Carmine D'Aniello; Mariano è stato scagionato dall'accusa di essere stato capo e promotore dell'organizzazione.

IL BLITZ

Ma in cosa consistono le ipotesi investigative al centro di questo dibattimento? Gli imputati vennero arrestati il 15 novembre 2022 dalla Digos di Napoli e dalla Direzione centrale della Polizia di Prevenzione-Ucigos (con il Servizio Postale e delle Comunicazioni) al termine di indagini coordinate dalla Procura di Napoli, oltre al pm Claudio Orazio Onorati, al lavoro anche il pm Antonello Ardituro, successivamente passato alla Dna. Nel corso della prima fase

investigativa, i pm contestarono, tra l'altro, il reato di associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico. L'accusa di terrorismo è caduta al termine del verdetto pronunciato ieri, resta l'ipotesi di eversione aggravata dall'odio razziale.

I RUOLI

Ammendola, secondo gli investigatori, era il presidente dell'Ordine di Hagal: oltre a dirigere il gruppo sovversivo svolgeva attività di proselitismo e indottrinamento anche via web (su Fb, Telegram e su Youtube); Rinaldi viene indicato invece come il vice presidente e assisteva Ammendola; anche Mariano era un collaboratore del presidente (diffondeva test e valutava l'ingresso nell'ordine dei nuovi adepti; Testa invece organizzava, tra l'altro, escursioni e riunioni per mantenere i legami tra i proseliti anche via web con associazioni estremiste e neonaziste ucraine e di altri stati. Testa si occupava anche dell'addestramento all'uso di armi bianche e da fuoco e all'uso degli esplosivi. Dell'organizzazione facevano parte anche Anton Rodomskyy (latitante, che avrebbe contribuito all'addestramento militare) e Antonio Sallemi (anche lui dedito, tra l'altro, al proselitismo e all'indottrinamento). Il gruppo (che secondo l'accusa aveva a disposizione armi) promuoveva l'odio razziale ed etnico, oltre a negare l'Olocausto.

I VERBALI

Stando a quanto emerso dal dibattimento, sarebbero ancora attivi gruppi terroristici protagoni-

sti negli anni '70 di attività eversive: a renderlo noto è stato uno dei testimoni, che ha fatto riferimento a incontri tra Amendola e intermediari residenti a Caserta con appartenenti a «Ordine Nuovo», in particolare una riunione finalizzata a spingerlo ad abbassare i toni delle sue esternazioni pubbliche per non suscitare l'attenzione investigativa della Digos e della Procura di Napoli. Riconosciuta dalla Corte di Assise di Napoli la tesi secondo cui l'Ordine di Hagal non era un'associazione culturale bensì un'associazione eversiva e negazionista della Shoah il cui obiettivo era il sovvertimento delle istituzioni democratiche utilizzando come spunto l'opposizione al Governo sorta durante la pandemia da Covid.

GLI ATTENTATI

Un'associazione gerarchicamente ordinata, neonazista e suprematista, i cui appartenenti - addestrati all'uso delle armi bianche e da fuoco (anche automatiche) - progettavano di compiere un attentato ai danni dei carabinieri di Marigliano e al centro commerciale «Vulcano Buono» di Nola (Napoli). Uno degli appartenenti all'ordine di Hagal, l'ucraino Anton Radomskyy, ancora latitante, era in possesso di una granata da guerra. Novanta giorni per leggere le motivazioni sulla cellula eversiva tra Napoli e Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTAVANO UN ATTENTATO A "VULCANO BUONO" IN CORTE DI ASSISE LA RABBIA CONTRO GLI INQUIRENTI

Felice Laudadio partecipa al dolore di Leandro e della comunità scientifica per la scomparsa del

PROF. AVV.

Giuseppe Palma

suo grande maestro, antico gentiluomo e amico generoso.

Napoli, 5 dicembre 2024

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA MasterCard